

Congiuntura. Il cruscotto per interpretare, in modo sintetico, gli orientamenti che arrivano dai più recenti dati dell'economia reale a livello mondiale

La finanza non spegne i segnali di ripresa

Gli indici anticipatori americani evidenziano un consolidamento del mercato immobiliare

di **Fabrizio Galimberti**

Neanche la tragicommedia greca è riuscita a scalfire l'avanzare della ripresa, che ha segnato in quest'ultimo mese una marcata accelerazione. Nella breve storia dell'indicatore qui a fianco, il punteggio medio è il migliore finora registrato.

È interessante notare che gli urti alla fiducia originati dal tormentone ellenico avrebbero dovuto in primis interessare l'Europa. Ma i numeri dicono altrimenti. Traguardando gli indicatori per area geografica, i dati del mese sono i migliori per l'area euro. Seguono i dati italiani e poi quelli americani e giapponesi (questi ultimi addirittura, in media, in territorio negativo). Come si spiega la mancanza di grosse ripercussioni reali della crisi che sta agitando la finanza interna-

LE VALUTE

L'indebolimento dell'euro è un vantaggio in più per il recupero di competitività dell'industria europea

zionale? Ci sono almeno tre spiegazioni. Primo, le prospettive della Grecia sono in effetti grame, ma in fondo quel paese conta poco, come stazza economica, nel contesto europeo (e ancor meno in quello mondiale). Il fatto che la Grecia dovrà stringere la cinghia è assodato adesso come era assodato tre mesi fa, e tutto quel che è successo, per quanto giornalmente allettante, non cambia questo dato di fondo: una forte politica restrittiva in Grecia ha scarse ripercussioni sugli altri paesi.

Secondo, è vero che la crisi mina la fiducia e, attraverso l'effetto contagio (Portogallo, Spagna, moneta unica...), minaccia di travasarsi sull'economia reale e indebolire le propensioni alla spesa. Ma, per un mondo che ha già attraversato i mesi ben più bui della crisi finanziaria del 2008, le incrinature della fiducia sono contusioni più che ferite; tanto

più che sotto sotto si sa che la Grecia sarà salvata, in un modo o nell'altro. L'eurozona non può permettersi il fallimento di uno stato membro, e le reti di sicurezza internazionali - dalla Ue alla Bce al Fmi - già si preparano a tenere la Grecia fuori dal mercato per 2-3 anni, con finanziamenti diretti dei deficit di bilancio, per il tempo necessario a completare l'aggiustamento.

Terzo, l'indebolimento dell'euro rispetto al dollaro - non viene solo per nuocere. Un euro più debole favorisce la competitività-prezzo dei produttori europei e fornisce un tassello in più al mosaico della ripresa nel Vecchio continente.

Naturalmente, un euro più debole implica un dollaro più forte (il cambio è un'altalena) e simmetricamente si dovrebbe allora dire che lo slancio dell'economia americana ne viene rallentato. Gli Stati Uniti, però, possono agevolmente sopportare questo svantaggio valutario, dato che la tendenza di fondo dell'economia americana continua a essere positiva, e forse più positiva di quanto si pensi. Specialmente gli indici anticipatori proiettano liete novelle, e anche gli indicatori ritardati, come quelli relativi al mercato del lavoro, danno segni di disgelo. Il mercato immobiliare aveva dato a cavallo dell'anno segni di ripresa, ma la lettura era ostacolata dagli effetti temporanei degli incentivi posti in essere. Esauriti almeno alcuni di quei programmi, l'edilizia residenziale era tornata nella prostrazione, ma gli ultimi dati segnalano un risveglio, sia per quel che riguarda gli acquisti di case esistenti che gli acquisti di case nuove, mentre continua quella stabilizzazione dei prezzi che è condizione essenziale per il risanamento del mercato delle abitazioni.

Solo il Giappone fa ancora fatica a uscire dalla recessione. Ma la sua posizione geografica - adiacente a regioni del mondo, dall'Asia all'Australia, che continuano a crescere - fa pensare a un contagio, questa volta benefico.

fabrizio@bigpond.net.au
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il barometro delle ultime quattro settimane volge al bello

CRITERI E METODOLOGIA DEL «SUPERINDICE» SINTETICO

L'indicatore sintetico è costruito a partire dai dati congiunturali rilasciati ogni settimana e riguardanti Italia, Eurozona, Stati Uniti e Giappone. Anche se la ripresa è tirata dai paesi emergenti (dove peraltro i dati statistici sono spesso di dubbia qualità), vale la pena seguire le economie «occidentali» (includendovi il Giappone, malgrado la sua collocazione geografica), perché sono quelle dove la ripresa si deve radicare per essere veramente globale. I dati sono scelti fra quelli disponibili e reputati più importanti come segnali - coincidenti o anticipatori - dei movimenti dell'economia.

La variazione del dato viene classificata come positiva o negativa e a ogni dato viene assegnato un punteggio, da +2 a -2 (il punteggio, positivo o negativo, viene raddoppiato se il dato è considerato particolarmente importante).

Facendo la somma dei punteggi e dividendola per il numero dei dati si ottiene il punteggio medio complessivo, che è raffigurato nel cruscotto qui in alto a destra.

Se questo numero è nella fascia positiva, vuol dire che la ripresa sta muovendo passi nella giusta direzione; in caso contrario vuol dire che la ripresa sta subendo qualche intoppo



molto negativo (-2), negativo (-1), neutro (0), positivo (1) molto positivo (2). I punteggi sono raddoppiati se l'indicatore è importante

ITALIA

Fiducia imprese

1

Fiducia famiglie

1

Tasso disoccupazione

0

Vendite dettaglio

0

Pmi manif. & servizi

1

Produzione industriale

0

Export

1

Fatt. e ordini

-1

EUROLANDIA

PMI composito

1

Ordini industria

1

Vendite dettaglio

-1

Produzione industriale

1

Export

1

Superindice

2

EUROLANDIA-GERMANIA

Disoccupati

1

USA

Consumi famiglie

1

Vendite dettaglio

1

Pmi manif. & servizi

1

Spese costruzioni

-1

Export

1

Ordini industria

1

Sussidi disoccupazione

-1

Mercato immobiliare

1

Produzione industriale

1

Permessi edilizi

1

Fiducia famiglie

0

Indice anticipatore

1

Ordini beni durevoli

1

Vendite nuove case

1

Indice prezzi case

-1

GIAPPONE

Tasso disoccupazione

0

Produzione industriale

-1

Indice Pmi

-1

Indice anticipatore

1

Ordini macchinari

-1

Fiducia famiglie

1

Indice tutte industrie

-1

INTERNAZIONALE

Prezzi materie prime

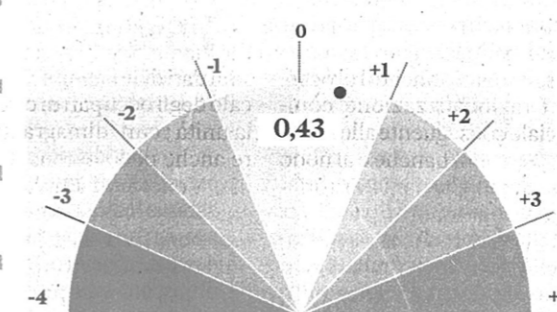
1

Baltic dry Index

1

PUNTEGGIO COMPLESSIVO

18



Punteggio medio complessivo